



Corporea

La materia plurale del corpo contemporaneo

testo di/text by

Maria Antonietta Sbordone, Ilenia Carmela Amato, Martina Orlacchio, Simone Martucci

Corporea. The plural matter of the contemporary body

Introduction

For centuries, the human body has occupied a central position in the conception of the self as the unique manifestation of existence, according to a view where the boundaries of the body defined the boundaries of the self as a preeminent subject. The intellect, an immaterial manifestation capable of extending existence beyond the materiality of the body, integrated with it, proclaiming a concentric vision that includes and contains. At the same time, it creates, expanding the self-outward in a centrifugal motion towards evolutionary approaches with an emphasis on the experientialization of reality. This vision is challenged by the rise of contemporary technomorphism; the consequence is in the view of a different body, a vehicle of being, a means through which only some potential modes of approaching the surrounding reality can be realized. According to Nancy, the body is the place of existence, the opening in which meaning manifests through contact with the world. The exposed corporeality to the world corresponds to the nudity of existence devoid of metaphysical anchoring, orphaned of foundation and transcendence, constantly available in its vulnerable sensual exposure. The body is a means of existence free from secular superstructures. It exposes itself to contamination, reflecting possible other contaminations in its matter and in that of

Introduzione

Per secoli il corpo umano ha occupato una posizione centrale nella concezione del sé come unica manifestazione dell'atto dell'esistere, secondo la visione in cui i confini del corpo definivano quelli dell'esistenza del sé come soggetto preminente. L'intelletto, manifestazione immateriale capace di estendere l'esistenza oltre la materialità del corpo, si integrava con essa, proclamando una visione concentrica che include e contiene. Allo stesso tempo crea, espandendo il sé verso l'esterno in un moto centripeto, verso approcci evolutivi con enfasi sull'esperienzializzazione della realtà. Questa visione è messa in discussione dall'ascesa del tecno-morfismo contemporaneo; la conseguenza è nella visione di un corpo diverso, un veicolo dell'essere, un mezzo attraverso cui possono essere realizzate solo alcune delle potenziali modalità di approccio alla realtà circostante. Secondo Nancy, il corpo è il luogo dell'esistenza, l'apertura in cui il senso si manifesta attraverso il contatto con il mondo. Alla corporeità esposta al mondo corrisponde la nudità dell'esistenza privata di ancoraggio metafisico, orfana di fondazione e trascendenza, costantemente disponibile nella sua vulnerabile esposizione sensuale. Il corpo è un mezzo di esistenza libero da sovrastrutture secolari. Si espone alla contaminazione riflettendo possibili altre contaminazioni nella propria materia e in quella degli altri. Emerge così un concetto di corpo che abbandona la sua centralità, trasformandosi in singolarità pluralizzate.

1. Tematiche di ricerca e Narrative Review

L'eredità antropocentrica è caratterizzata da un pensiero che pone l'uomo al vertice della creazione, Eccezionalismo Umano che rappresenta una visione basata sul postulato della "Grande Catena dell'Essere", un sistema gerarchico esistenziale radicato in Platone, Aristotele e l'Antico Testamento (Ferrando, 2013). Questa visione vede gli esseri umani come esseri superiori ed eccezionali rispetto a tutte le altre forme viventi e senzienti, con corpi definiti e un pensiero immateriale, supportata da considerazioni che affermano la superiorità cognitiva degli esseri umani. Viene osservato come l'intelletto, il ragionamento e la moralità siano sviluppati in modo superiore negli esseri umani, sostenendo una visione eccezionalista che legittimerebbe lo sfruttamento della natura. La cultura rappresenta una delle manifestazioni più elevate della civiltà, combinando modalità di espressione adattive, funzionali e simboliche attraverso le quali gli esseri umani possono identificarsi e vivere in modo coerente. Brown, in *"States of Injury: Power and Freedom in Late Modernity"* (1995) critica implicitamente la visione antropocentrica del corpo umano attraverso l'analisi della metafora del "corpo politico" utilizzata nella teoria del contratto sociale. Questa critica prefigura una visione diversa del corpo umano che si adatta al tecno-centrismo della modernità, sfruttando i progressi tecnologici per consentire agli esseri umani di evolvere verso lo stadio

82

83

others. Thus, a concept of the body emerges that abandons its centrality, transforming into pluralized singularities.

1. Research Themes and Narrative Review

The anthropocentric legacy is characterized by a thought that places humans at the top of creation, Human Exceptionalism, which represents a view based on the postulate of the "Great Chain of Being," an existential hierarchical system rooted in Plato, Aristotle, and the Old Testament (Ferrando, 2013). This view sees human beings as superior and exceptional beings compared to all other living and sentient forms, with defined bodies and immaterial thought, supported by considerations asserting the cognitive superiority of human beings. It is observed how intellect, reasoning, and morality are developed to a higher degree in human beings, supporting an exceptionalist view that legitimizes the exploitation of nature. Culture represents one of the highest manifestations of civilization, combining adaptive, functional, and symbolic modes of expression through which human beings can identify and live coherently. Brown, in "States of Injury: Power and Freedom in Late Modernity" (1995), implicitly criticizes the anthropocentric view of the human body through the analysis of the metaphor of the "body politic" used in social contract theory. This critique foreshadows a different view of the human body that adapts to the technocentrism of modernity, harnessing technological advancements to allow humans to evolve into the post-human stage. The post-human technocentric view proposes an alternative to the traditional narrative, adopting a vision where the human body, as a fixed entity, is reinterpreted as a means to access further approaches to reality. According to Haraway in "A Cyborg Manifesto: Dreaming of Post-Gender Identity" (1991), the body becomes a dynamic medium open to technological growth, surpassing the anthropocentric framework in favor of a technocentric and post-human vision. This dimension raises questions about human consciousness and subjectivity. Clark and Chalmers, in "The Extended Mind. Analysis" (1998), discuss "decentered subjectivity," stating that consciousness and subjectivity can potentially exist outside the biological body, in machines or virtual spaces. The duality of mind and body dissolves in the post-humanist perspective, where the mind arises from embodied experiences and technological extensions can facilitate this embodied cognition. In the view where the self is decentered from the body, and the body is considered a means to approach reality, the subject explores unlimited possibilities of hybridization with the surrounding environment, intersecting with reality through analogies

post-umano. La visione tecno-centrica post-umana propone un'alternativa alla narrativa tradizionale, adottando una visione in cui il corpo umano da entità fissa viene reinterpretato come mezzo per accedere a ulteriori approcci della realtà. Secondo Haraway in "A Cyborg Manifesto: Dreaming of Post-Gender Identity" (1991), il corpo diventa un medium dinamico aperto all'accrescimento tecnologico, superando lo schema antropocentrico a favore di una visione tecno-centrica e post-umana. Questa dimensione solleva domande sulla coscienza e la soggettività umana. Clark e Chalmers in "The Extended Mind. Analysis" (1998), discutono sulla "soggettività decentrata", affermando che la coscienza e la soggettività possono potenzialmente esistere al di fuori del corpo biologico, nelle macchine o negli spazi virtuali. La dualità corpo-mente si dissolve nella prospettiva post-umanista, in cui la mente nasce dalle esperienze incarnate e le estensioni tecnologiche possono favorire questa cognizione incarnata. Nella visione in cui il sé viene decentrato dal corpo e quest'ultimo è considerato un mezzo per avvicinarsi alla realtà, il soggetto esplora potenzialità illimitate di ibridazione con l'ambiente circostante, intersecandosi con la realtà attraverso analogie e combinazioni. Il corpo si trasforma ibridandosi con ciò con cui entra in contatto, "materializzandosi attraverso l'intra-attività del mondo, la sua performatività" (Barad, 2003). I corpi non sono oggetti con confini e proprietà intrinseche, ma materiali discorsivi. Il paper propone un'analisi delle interazioni corporee basata su dinamiche in costante evoluzione, distanti da schemi rigidi e predefiniti. Vengono esaminate coppie analogiche per studiare le molteplici relazioni, le cui valenze oscillano tra concretezza fenomenica e intangibilità simbolica. I diversi spazi di riflessione approfondiscono queste interfacce, cogliendo nella figura corporea sia tratti materiali che significati culturali ed estetici.

2. Analogie

Analogia 1 Corpo/Cultura. Il pensiero e le espressioni culturali di una data epoca hanno sempre influenzato in modo concreto il corpo e la sua percezione. Il corpo incorpora e trasmette i valori di una cultura, in quanto mezzo di percezione individuale e collettiva. Il corpo diventa veicolo di espressione delle astrazioni sociali, tramutandosi attraverso rituali, metamorfosi, alterazioni e modificazioni finalizzate a rappresentarle collettivamente. Come afferma Grosz (1994), il corpo è un possesso, una proprietà del soggetto, che si distacca dalla carnalità e prende decisioni su come disporre del proprio corpo e dei suoi poteri. La manipolazione del corpo per alterarne e controllarne la percezione è connessa alle dinamiche umane, come testimoniano le culture arcaiche e le pratiche tribali di dis-incarnazione di alcune popolazioni africane, espressione di concetti religiosi, politici e sociali (Hadithi, 2020). Un esempio sono i gioielli circolari indossati all'interno del labbro inferiore dalle donne della tribù Mursi, simbolo identitario del gruppo (Turton, 2004).

Analogia 2 Corpo/Abito. Alla naturalezza del drappeggio succede la regolarità delle pieghe, elementi strutturali del capo che permettono ai materiali di adattarsi plasticamente al corpo. Viceversa, la naturalezza con cui i materiali tessili vengono modellati si scontra con la modellazione del sarto che, costruendo l'abito, ridisegna (e quindi nega) il corpo umano. Ciò rappresenta l'idea del "corpo non finito e fuori moda", ossia estraneo al mutevole rapporto con la moda (Rudofsky, 1971). L'antinomia della moda si estende alla capacità di restituire senso progettuale al gesto creativo, amplificando il progetto moderno e conducendolo verso l'interpretazione della naturalità come criterio per analizzare il corpo e per estensione la "seconda casa", l'architettura. Il sarto e il calzolaio, senza preoccuparsi di seguire l'anatomia umana agivano razionalmente nel modellare il proprio cliente, secondo un vago ideale progettuale, costituito da un complicato organismo di cilindri, coni e tubi. Sebbene Rudofsky rivendichi il trasferimento della "plasticità naturale" nella progettazione sartoriale, tale aspetto non viene completamente esplorato nella definizione di nuove regole. Così come per l'architettura e il design degli interni, anche la moda, per realizzare pienamente la propria posizione antinomica, richiede chiare regole procedurali e esecutive rivolte a processi progettuali rinnovati. Sarti prima e designer dopo interpretano il corpo e lo modellano, creando identità estetiche che riflettono valori sociali e culturali. La linea a clessidra di Dior rappresenta simbolicamente la figura della donna-madre, con una vita stretta e una gonna ampia per una maggiore capacità di concepimento (Braidotti, 2004). McQueen, invece, fonde il corpo umano con elementi non umani, creando continue metamorfosi nella silhouette, evidenziando la modificazione del corpo con l'ambiente circostante (Spinoza, 2000).

Analogia 3 Corpo/Estetica. Il concetto di bellezza cambia in base alle dinamiche sociali, storiche e culturali della società. La rappresentazione della bellezza femminile è passata da un'idea utilitaristica legata alla procreazione a un'idealizzazione basata sull'armonia e la proporzione matematica (Braidotti, 2004). Durante l'età medievale, la bellezza era idealizzata e distante dalla fisicità, mentre nel Rinascimento veniva celebrata attraverso la contemplazione dell'umano e della natura (Ding, 2023). Nel XVII secolo, l'ideale di bellezza femminile rifletteva la sontuosità barocca con forme morbide e sensuali. Nel corso del XX secolo, gli ideali di bellezza sono cambiati, passando dalla figura della femme fatale degli anni



84

85

© M. A. Sbordone, 2022

Counterfeit Poast di Jon Rafman in *Wonderful World Exposition*, Museo MAXXI, Roma 2022 / Counterfeit Poast di Jon Rafman in *Wonderful World Exposition*, Museo MAXXI, Roma 2022

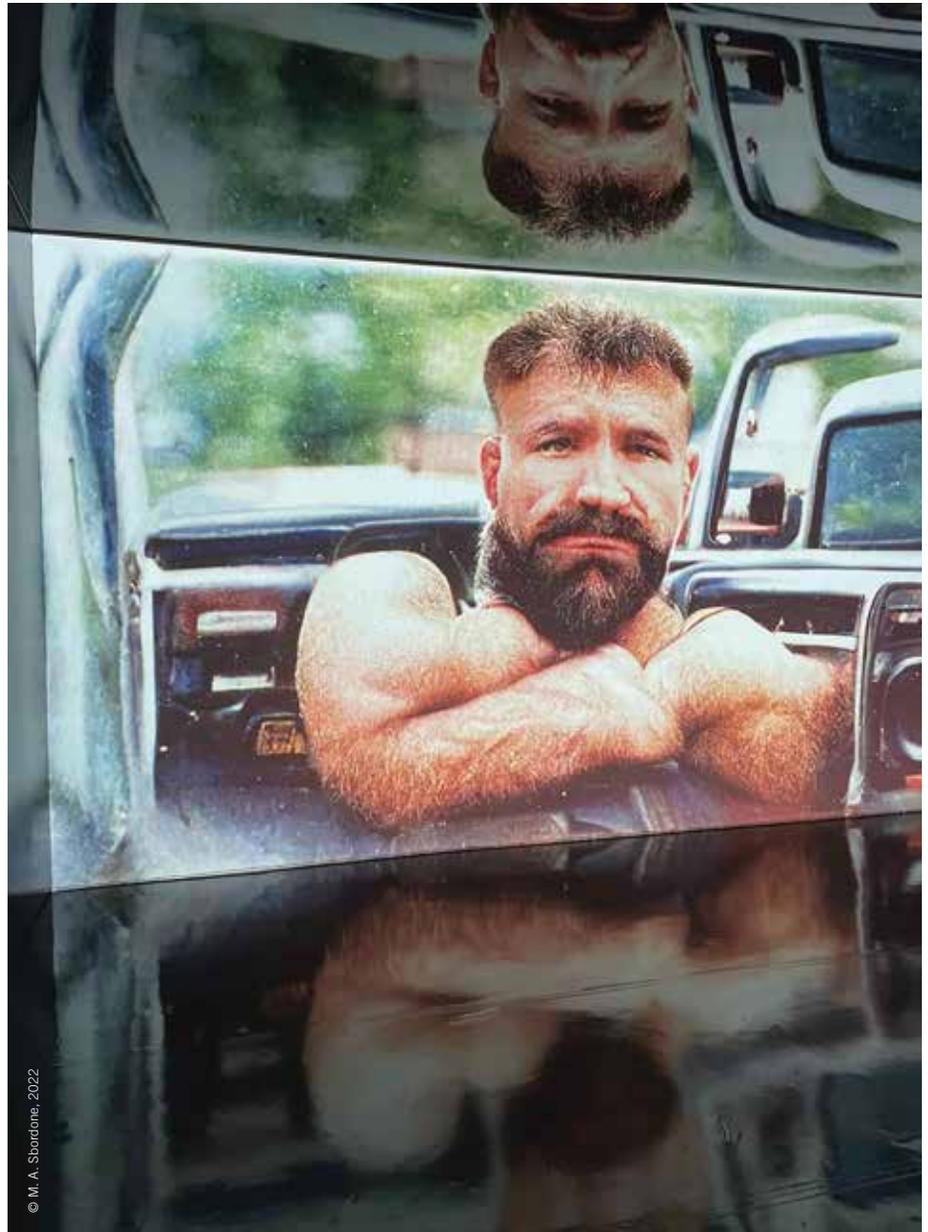
Le tecnologie digitali attraverso la lente della nostalgia, gioventù e ricostruzione di ricordi di Jon Rafman in *Wonderful World Exposition*, Museo MAXXI, Roma 2022 / *Digital technologies through the lens of nostalgia, youth and the reconstruction of memories by Jon Rafman in Wonderful World Exposition*, Museo MAXXI, Rome 2022

and combinations. The body transforms itself by hybridizing with what it comes into contact with, “materializing itself through the intra-activity of the world, its performativity” (Barad, 2003). Bodies are not objects with fixed boundaries and intrinsic properties but discursive materials. The paper proposes an analysis of bodily interactions based on constantly evolving dynamics, distant from rigid and predefined patterns. Analogical pairs are examined to study multiple relationships, whose valences oscillate between phenomenal concreteness and symbolic intangibility. Different spaces of reflection delve into these interfaces, capturing in the bodily figure both material traits and cultural and aesthetic meanings.

2. Analogies

Analogy 1 Body/Culture: The thoughts and cultural expressions of a given era have always concretely influenced the body and its perception. The body embodies and transmits the values of a culture as a means of individual and collective perception. The body becomes a vehicle for expressing social abstractions, being transformed through rituals, metamorphoses, alterations, and modifications aimed at collectively representing them. As Grosz (1994) states, the body is a possession, a property of the subject that separates itself from carnality and makes decisions on how to dispose of its body and its powers. The manipulation of the body to alter and control its perception is connected to human dynamics, as evidenced by archaic cultures and tribal practices of disembodiment among certain African populations, which express religious, political, and social concepts (Hadithi, 2020). An example is the circular jewelry worn inside the lower lip by women of the Mursi tribe, which is an identity symbol of the group (Turton, 2004).

Analogy 2 Body/Clothing: The naturalness of drapery is replaced by the regularity of folds, which are structural elements of the garment that allow the materials to adapt plastically to the body. Conversely, the natural shaping of textile materials clashes with the tailoring process, where the tailor, in constructing the garment, redesigns (and thus denies) the human body. This represents the idea of the “unfinished and outdated body,” alienated from the changing relationship with fashion (Rudofsky, 1971). The antinomy of fashion extends to the ability to restore design sensibility to the creative gesture, amplifying the modern project and leading it towards the interpretation of naturalness as a criterion for analyzing the body and, by extension, “the second home,” architecture. The tailor and the cobbler, without worrying about following human anatomy, acted rationally in shaping their clients, according to a vague de-



’60 alla celebrazione della diversità fisica. L’ideale di bellezza femminile del XVII secolo riflette la sontuosità barocca attraverso forme morbide e sensuali, come nelle “Tre Grazie” di Rubens. Nel XX secolo, si susseguono ideali di bellezza fino all’attuale ideale che valorizza i bisogni reali. Tuttavia, il concetto di bellezza è intrinsecamente legato a pregiudizi e stereotipi, anche nell’era post-umanista. Studi recenti condotti presso la *Northeastern University* (2023) hanno rivelato che le intelligenze artificiali generative rimandano a corpi femminili eterei e dalla pelle chiara quando si chiede di definire un ideale di bellezza. Questo dimostra l’influenza del mercato e dei valori socioculturali in una data area geografica e periodo storico sui concetti di bellezza.

Analogia 4 Corpo/Semiotica. Il corpo e le sue possibilità hanno sempre partecipato alla mutazione del nostro tempo, assorbendo correnti culturali e tendenze, restrizioni sociali in una sorta di ibridazione in cui il corpo diventa materia viva e modellabile. Il corpo si trova frammentato, inadeguato alla sua sintassi corporea, producendo un nuovo corpo come risultato di ridisegno, rimodellamento, modifica e riscrittura del suo tipo di carattere. “[...] la scrittura del corpo viene corretta e migliorata, mentre il suo alfabeto si amplia e gli organi diventano nuovi elementi” (Cipolletta, 2014). Un modo chiaro di tracciare infinite possibilità per indagare aspetti e prospettive della nostra società e cultura, porre domande e al contempo proporre chiavi di lettura, interpretazioni del mondo, di come l’uomo si relaziona ad esso e di come assimila e reagisce al caos contemporaneo.

Analogia 5. Corpo / Moda. Le trasformazioni del corpo sono un tema cruciale nel contesto della moda, poiché il corpo è sempre stato di grande interesse per i creativi: dal corpo liberato di Chanel, alle armonie nostalgiche di Dior, alle influenze degli anni ’60 caratterizzate dal rifiuto della sobrietà e dell’ideale della donna conservatrice. Se i vestiti, intesi come una seconda pelle, diventano uno strumento per valorizzare la ricchezza in ogni individuo, la moda sarà un terreno fertile in cui seminare principi di libertà individuale e autodeterminazione. Designer come Kawakubo, Miyake e Yamamoto hanno proposto un concetto di moda negli anni ’90 che negava la bellezza utilitaristica, sfidando le norme sociali attraverso

sign ideal consisting of a complicated organism of cylinders, cones, and tubes. Although Rudofsky claims the transfer of “natural plasticity” into tailoring design, this aspect is not fully explored in defining new rules. Just as with architecture and interior design, fashion, to fully realize its anti-nomic position, requires clear procedural and executive rules aimed at renewed design processes. Tailors first and designers later interpret and shape the body, creating aesthetic identities that reflect social and cultural values. Dior’s hourglass line represents the figure of the mother-woman, with a narrow waist and a wide skirt for enhanced fertility (Braidotti, 2004). McQueen, on the other hand, merges the human body with non-human elements, creating continuous metamorphoses in the silhouette, highlighting the modification of the body with the surrounding environment (Spinoza, 2000).

Analogy 3 Body/Aesthetics: The concept of beauty changes based on the social, historical, and cultural dynamics of society. The representation of female beauty has shifted from a utilitarian idea linked to procreation to an idealization based on harmony and mathematical proportion (Braidotti, 2004). During the Middle Ages, beauty was idealized and distant from physicality, while in the Renaissance, it was celebrated through contemplation of the human and nature (Ding, 2023). In the 17th century, the ideal of female beauty reflected the opulence of the Baroque period with soft and sensual forms. Throughout the 20th century, ideals of beauty have changed, transitioning from the figure of the femme fatale in the 1960s to the celebration of physical diversity. The ideal of female beauty in the 17th century reflects the opulence of the Baroque period through soft and sensual forms, as seen in Rubens’ “Three Graces.” In the 20th century, various beauty ideals emerged until the current ideal that values real needs. However, the concept of beauty is inherently tied to prejudices and stereotypes, even in the post-humanist era. Recent studies conducted at Northeastern University (2023) have revealed that generative artificial intelligence tends to depict ethereal and light-skinned female bodies when asked to define an ideal of beauty. This demonstrates the influence of the market and socio-cultural values in a given geographical area and historical period on the concepts of beauty.

Analogy 4 Body/Semiotics: The body and its possibilities have always participated in the mutation of our time, absorbing cultural currents, trends, and social restrictions in a sort of hybridization where the body becomes living and moldable matter. The body is fragmented, inadequate to its corporeal syntax, producing a new body as a result of redesign, remolding, modification, and

il loro design non convenzionale. Kawakubo trasforma il corpo in una scultura vivente lavorando attraverso infinite operazioni di sottrazione e aggiunta, sovrapponendo volumi, annullando la tridimensionalità e immaginando abiti bidimensionali che si rivelano una volta indossati. Il corpo è ingabbiato e disumanizzato, adattandosi come alla fisicità femminile fino ad alterarne le proporzioni, con la conseguente invenzione di nuovi atteggiamenti e comportamenti corporei.

Analoga 6. Corpo / Utilità. L’approccio creativo innovativo è stato promosso dai designer di moda belgi come Van Noten e Margiela. Seguendo le idee di Deleuze (2005), adottano forme incomplete per creare un’estetica di non funzionalità, enfatizzando il disallineamento e la frammentazione. Owens, ad esempio, trasfigura il corpo con linee oblique, tessuti pesanti e volumi importanti, cercando un nuovo equilibrio. Questi piccoli ma significativi eventi stilistici ridisegnano il corpo, come fosse un’operazione attuale di chirurgia estetica. Queste trasformazioni plasmano corpi cibernetici che superano le limitazioni fisiche nella ricerca di una nuova identità in relazione all’ambiente circostante (Öhman et al., 2014). La moda esplora nuove prospettive che combinano il corpo naturale con tecnologie come nanotecnologie, biotecnologie, scienze informatiche e scienze cognitive (Braidotti, 2004), aprendo possibilità al di là dei confini tradizionali del corpo umano.

Analoga 7. Corpo / Pluralità. L’approccio post-umanista, che abbraccia molteplici definizioni del sé, consente di superare le rigidità di genere e i pregiudizi legati all’aspetto fisico. Il corpo viene visto in una prospettiva ibrida, indagando il potenziale dell’intelligenza artificiale, delle stampanti 3D e degli esperimenti coi materiali che coesistono con il corpo umano come parte di un sistema dinamico e in costante trasformazione. Il concetto di bellezza soggettiva viene annullato, consentendo all’individuo di esprimere liberamente la propria identità senza limitazioni. Il corpo diventa un atto politico per superare gli stereotipi, per abbracciare la diversità corporea e celebrare l’unicità. Nonostante i progressi raggiunti, i media e gli algoritmi generativi producono standard talvolta irrealistici e che sembrano gravare sul corpo femminile, rischiando di alterare valori conquistati nel tempo. Nello scenario definito dai corpi eterogenei e plurali, è valida l’affermazione di Grosz (1994) in riferimento al corpo come un possesso del sé, come un mezzo, che ha il diritto di manifestare le sue più disparate esigenze; lo stilismo assume il ruolo di un anticipatore, sensibile ai fenomeni di adattamento evolutivo.

3. Nuove espressioni dal corpo plurale e tecnologico

In linea con le coppie analogiche presentate, emerge come il corpo umano sia permeabile, attraversabile e mutabile rispetto a ciò a cui è esposto. Nel campo della percezione visiva, le circostanze, il contesto, la cultura, le esigenze, il mercato e i progressi tecnologici si adattano al corpo. Allo stesso tempo, quest’ultimo muta per potersi adattare, in una ibridazione multilaterale e attiva, in cui le parti cambiano e mutano, abbandonando la loro fisicità per accadere dinamicamente. La ricerca e la sperimentazione nel campo della moda attingono da diverse aree, ampliando la visione attraverso l’integrazione di elementi multi-specie. Le innovazioni tecnologiche ampliano le possibilità del corpo considerato come un vero e proprio luogo di manipolazione, un campo libero in cui agire (Lippolis, 2020) con le chirurgie, innesti meccanici e protesi sono solo alcune delle ibridazioni radicalmente plasmeranno i corpi. La moda, in questo caso, contribuisce alla manifestazione di un cambiamento radicale, elevando i suoi aspetti e proiettando la figura umana in una dimensione oltre la natura. Dall’analisi delle proposte legate al corpo dell’ultimo decennio del XX secolo si emerge un approccio di sostanziale riprogrammazione somatica, di un ordine emendatorio e di riconfigurazione strutturale e funzionale (Marchesini, 2002). Il corpo diventa parte integrante del sistema tecnologico e viceversa, generando un processo in continua trasformazione con carni e circuiti, materiali organici e algoritmi. Il corpo “sgrammaticato”, sperimentato, protesizzato e moltiplicato viene collocato in una zona di techno-ibridità (Miglietti, 2004), rimandando a nuovi modelli di vita. In linea con Bateson (1972), passando attraverso Darwin (1895) e arrivando al Neo-Darwinismo (Margulis, 2002), si riconosce che gli stessi incroci tra specie e ambiente sono immanenti all’ambiente e i dispositivi tecnologici hanno quindi una modalità di esistenza multi-specie. Nel contesto del corpo ibrido multi-specie, che combina aspetti fisici e digitali, le informazioni, le relazioni online e gli algoritmi costituiscono lo spazio intermedio tra la materia e i dati stessi. L’accelerazione tecnologica spinge verso una metamorfosi del corpo, cercando di smaterializzarlo. Questo stato di post-umanità, in cui l’essere umano non è più legato a un’entità filogenetica specifica presuppone un nuovo paradigma ontologico che erode la visione antropocentrica, aprendo la strada a una coevoluzione tra umani e non umani (Marchesini, 2002). La cultura del design si orienta verso sistemi/prodotti/servizi che estendono il concetto di corpo dalla singolarità a una pluralità di esseri interconnessi, interagendo in dimensioni multiple e tra specie diverse. Questo nuovo approccio riflette una sensibilità ecologica che sviluppa soluzioni per nuove forme di convivenza oltre i confini tra biologico e sintetico (Oxman, 2016). La natura diventa un collaboratore nel processo di progettazione (Collet, 2017). Il corpo umano ibrido interagisce con macchine

rewriting of its character type. “[...] the writing of the body is corrected and improved, while its alphabet expands, and the organs become new elements” (Cipolletta, 2014). It is a clear way to trace infinite possibilities to investigate aspects and perspectives of our society and culture, to ask questions, and at the same time propose keys to interpretation, interpretations of the world, how humans relate to it, and how they assimilate and react to contemporary chaos.

Analogy 5 Body/Fashion: Body transformations are a crucial theme in the context of fashion, as the body has always been of great interest to creatives: from Chanel’s liberated body to Dior’s nostalgic harmonies, to the influences of the 1960s characterized by the rejection of sobriety and the ideal of the conservative woman. If clothes, understood as a second skin, become a tool to enhance richness in every individual, fashion will be a fertile ground to sow principles of individual freedom and self-determination. Designers like Kawakubo, Miyake, and Yamamoto proposed a concept of fashion in the 1990s that denied utilitarian beauty, challenging social norms through their unconventional design. Kawakubo transforms the body into a living sculpture by working through infinite operations of subtraction and addition, layering volumes, nullifying three-dimensionality, and imagining two-dimensional garments that reveal themselves once worn. The body is encased and dehumanized, adapting to femininity until altering its proportions, resulting in the invention of new bodily attitudes and behaviors.

Analogy 6 Body/Utility: The innovative creative approach has been promoted by Belgian fashion designers like Van Noten and Margiela. Following Deleuze’s ideas (2005), they adopt incomplete forms to create an aesthetics of non-functionality, emphasizing misalignment and fragmentation. Owens, for example, transfigures the body with oblique lines, heavy fabrics, and significant volumes, seeking a new balance. These small but significant stylistic events redesign the body as if it were a current aesthetic surgery operation. These transformations shape cyborg bodies that surpass physical limitations in the search for a new identity in relation to the surrounding environment (Öhman et al., 2014). Fashion explores new perspectives that combine the natural body with technologies like nanotechnology, biotechnology, computer science, and cognitive sciences (Braidotti, 2004), opening up possibilities beyond the traditional boundaries of the human body.

Analogy 7 Body/Plurality: The post-humanist approach, embracing multiple definitions of the self, allows us to overcome gender rigidities and biases related to physical appearance. The body is seen

in a hybrid perspective, investigating the potential of artificial intelligence, 3D printers, and material experiments that coexist with the human body as part of a dynamic and ever-changing system. The concept of subjective beauty is nullified, allowing individuals to freely express their identity without limitations. The body becomes a political act to overcome stereotypes, embrace bodily diversity, and celebrate uniqueness. Despite the progress made, media and generative algorithms sometimes produce unrealistic standards that seem to burden the female body, risking the alteration of hard-won values over time. In the scenario defined by heterogeneous and plural bodies, Grosz’s assertion (1994) about the body as a possession of the self, as a means that has the right to manifest its most disparate needs, holds true; fashion assumes the role of an anticipator, sensitive to phenomena of evolutionary adaptation.

3. New expressions from the plural and technological body

In line with the presented analogical couples, it emerges how the human body is permeable, traversable, and mutable in relation to what it is exposed to. In the field of visual perception, circumstances, context, culture, needs, market, and technological advancements adapt to the body. At the same time, the body changes to adapt, in a multilateral and active hybridization, where parts change and mutate, abandoning their physicality to dynamically happen. Research and experimentation in the field of fashion draw from different areas, expanding the vision through the integration of multi-species elements. Technological innovations expand the possibilities of the body, considering it as a true place of manipulation, a free field to act upon (Lippolis, 2020), where surgeries, mechanical grafts, and prostheses are just some of the hybridizations that will radically shape bodies. Fashion, in this case, contributes to the manifestation of a radical change, elevating its aspects and projecting the human figure into a dimension beyond nature. From the analysis of proposals related to the body in the last decade of the 20th century, an approach of substantial somatic reprogramming, emendatory order, and structural and functional reconfiguration (Marchesini, 2002) emerges. The body becomes an integral part of the technological system and vice versa, generating a continuously transforming process with flesh and circuits, organic materials, and algorithms. The “ungrammatical,” experimented, prostheticized, and multiplied body is placed in a zone of techno-hybridity (Miglietti, 2004), referring to new models of life. In line with Bateson (1972), passing through Darwin (1895) and

arriving at Neo-Darwinism (Margulis, 2002), it is recognized that the same crossings between species and the environment are immanent to the environment, and technological devices thus have a multi-species mode of existence. In the context of the multi-species hybrid body, combining physical and digital aspects, information, online relationships, and algorithms constitute the intermediate space between matter and data itself. Technological acceleration pushes for a metamorphosis of the body, seeking to dematerialize it. This state of post-humanity, where the human being is no longer tied to a specific phylogenetic entity, assumes a new ontological paradigm that erodes the anthropocentric view, opening the way to a coevolution between humans and non-humans (Marchesini, 2002). The culture of design is oriented towards systems/products/services that extend the concept of the body from singularity to a plurality of interconnected beings, interacting in multiple dimensions and across different species. This new approach reflects an ecological sensitivity that develops solutions for new forms of coexistence beyond the boundaries between the biological and the synthetic (Oxman, 2016). Nature becomes a collaborator in the design process (Collet, 2017). The hybrid human body interacts with intelligent machines, combining biological and synthetic, physical, and digital elements (Hayles, 2019), according to a process based on the concepts of interrelation, coexistence (Haraway, 2016), and blending (Coccia, 2018).

3.1 Critical Points

Once the static view of the body as a physical object in its materiality is abandoned, and once the phenomenological view of the body as fluid and dynamic is acknowledged and implemented, it becomes necessary to redefine it, promoting a new concept of the body. This is no longer simply a concrete unit useful for the manifestation of existence but an integral part of the context in which it exists. This article proposes approaches and critical reflections in support of the hypothesis of a new body, “Corporea,” whose etymological meaning aligns with “the things of the body,” to communicate its immaterial nature that coexists and co-evolves with the material, immaterial, and sensitive nature, in a dimension of continuous solicitations. The manifestation of its existence and subjectivity is therefore decentered from the body itself. The “self” unfolds, seeking to balance opposing forces in a molecular structure. The surrounding reality moves like electrons around the atomic nucleus. The body exists; consequently, the surrounding reality moves with it. The body pushes outward, extending towards the external

material and immaterial reality and nature. The effect created is comparable to the centrifugal movement of the body, reality, and circumstances. Conversely, the external reality collapses onto the body, pushing inward in a centripetal implosion movement. It is in achieving a balance between opposing forces and between the hybridizations themselves that the existence of the human being, that is, the “self” and subjectivity, resides.

4. Methodology

Through the practice of entangled relationships, the anthropocentric one-to-one relationship is transformed into more inclusive modalities that orient towards the formation of a consciousness of being-with-others. The comparison becomes sensitive, involving sentient beings in a relationship of more-than-one. Acquiring a consciousness of being with others is crucial in the current period of environmental crisis, where humans have ceased to relate to the world, connections have been lost, and an ontological rupture between humans and nature has occurred. According to Kodjo-Grandvaux (2021), a paradigmatic shift is necessary, “sustained by actions of awakening, listening, and attention so that humans can vibrate with the *Tout Vivant* (the Living Whole) again”. Recovering the knowledge of non-Western cultures and intertwining it with scientific disciplines has revealed the contours of a shared culture, based on a common knowledge that presupposes a living whole that resonates infinitely. The involvement of distinct entities in the extended relationship, the extension to that which is non-human, is inherent in the uncommon acceptance that the one-to-one relationship does not exist. The entangled and relational practice introduces a more-than-human relationship that goes beyond humans. The same willingness is found in Jean-Luc Nancy’s principle of coexistence (2000), which identifies the quality and quantity of connections that are “entangled” and inextricably intertwined. Nancy’s reflection focuses on the meaning of being “with,” rediscovering “plurality” to establish the new dimension of being. The configuration of being “in itself” is nourished in the communicative dimension of being only if it can be understood by others. According to this perspective, social being can no longer be conceived as a sum of individuals but as an original coexistence in which appearing to oneself is equivalent to appearing to and with others. Social being reveals the manifestation of “being-with.” In other words, there can be no society without sharing the scene of being with others because “what we all have in common is that we have nothing of our own” (Nancy, 2000). Nancy’s



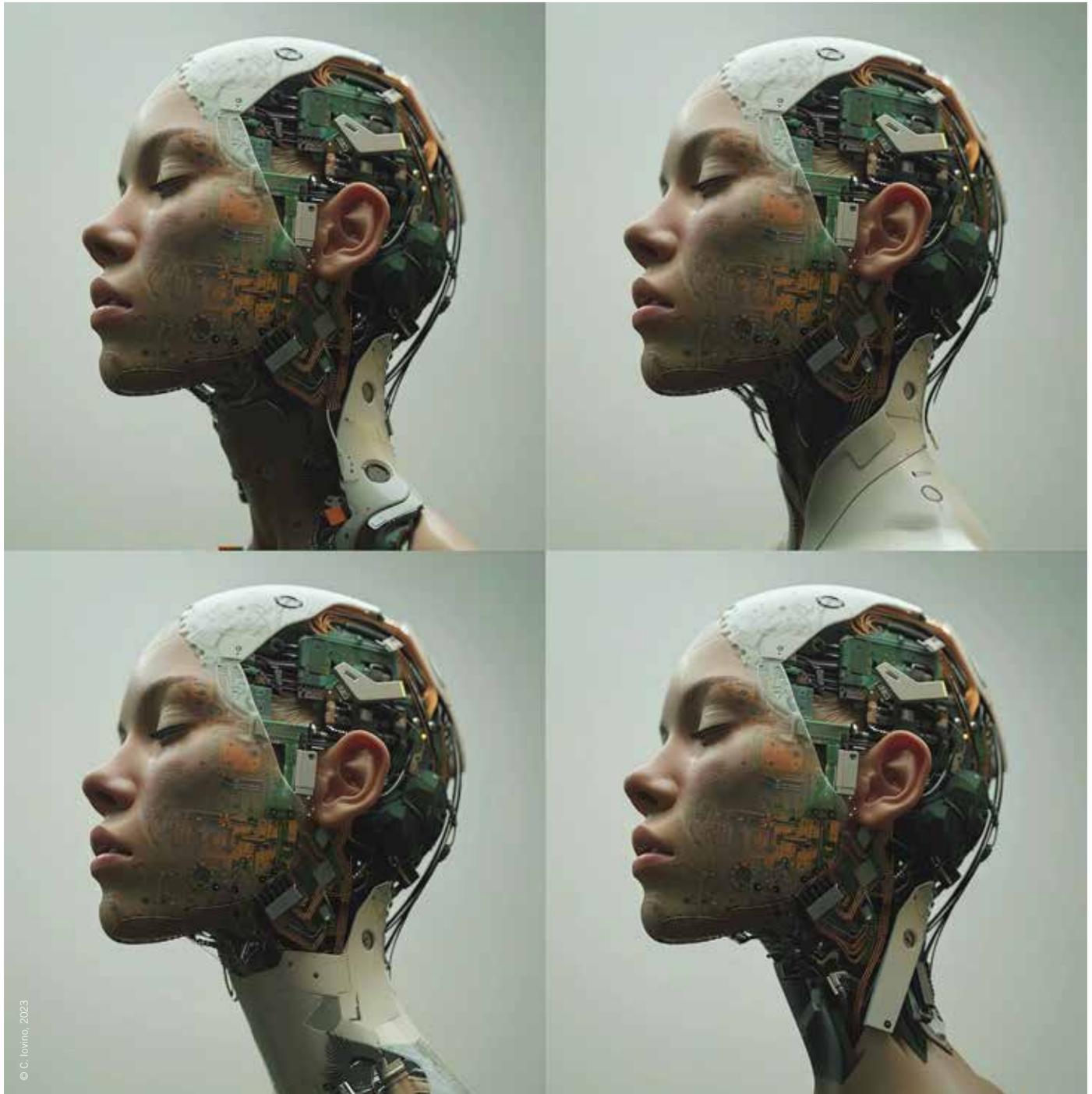
intelligenti, combinando elementi biologici e sintetici, fisici e digitali (Hayles, 2019) secondo un processo che si basa sui concetti di interrelazione, convivenza (Haraway, 2016) e mescolanza (Coccia, 2018).

3.1 Punti critici

Una volta abbandonata la visione statica del corpo come oggetto fisico nella sua materialità; una volta ammessa e implementata la visione fenomenologica del corpo come fluido e dinamico, diventa necessario ridefinirlo, promuovendo un nuovo concetto di corpo. Questo non è più semplicemente un’unità concreta utile per la manifestazione dell’esistenza, ma una parte integrante del contesto in cui si trova. Questo articolo propone approcci e riflessioni critiche a sostegno dell’ipotesi di un nuovo corpo, “Corpo-rea”, il cui significato etimologico si allinea con “le cose del corpo”, al fine di comunicarne la sua natura immateriale che coesiste e co-evolve con la natura materiale, immateriale e sensibile, in una dimensione di continue sollecitazioni. La manifestazione della sua esistenza e soggettività è quindi decentrata dal corpo stesso. Il “sé” si dispiega cercando di bilanciare le forze opposte in una struttura molecolare. La realtà circostante si muove come elettroni intorno al nucleo atomico. Il corpo esiste; di conseguenza, la realtà circostante si muove con esso. Il corpo spinge verso l’esterno, estendendosi verso la realtà esterna materiale e immateriale e la natura. L’effetto che si crea è paragonabile al movimento centrifugo del corpo, della realtà e delle circostanze. Al contrario, la realtà esterna collassa sul corpo, spingendo verso l’interno in un movimento centripeto di implosione. È nel raggiungimento di un punto di equilibrio tra le forze opposte e tra le ibridazioni stesse che risiede l’esistenza dell’essere umano, cioè il “sé” e la soggettività.

4. Metodologia

Attraverso la pratica della relazione entangled si trasforma il rapporto antropocentrico fondato sulla relazione “uno-a-uno” (*one-to-one*) verso modalità più inclusive che orientano alla formazione di una



vision defines scenarios that consolidate methodologies addressing contemporary aspects, outlining innovative approaches to immanent reality. Abandoning the anthropocentric view, the urgency of transitioning to more sustainable systems has driven contemporary design to move from simply solving problems to designing human behaviours, using a critical-speculative approach and regenerative practices (Antonelli, 2019). This emphasizes the need to adopt symbiotic systemic views and coevolutionary, circular processes that take into account living and non-living things, atmospheric phenomena, materials and technologies.

5. Discussions

The concept of Corporea represents a new paradigm for understanding the human body in the

consciousness of *being-with-others* (*being-with-others*); the confrontation becomes sensible, involving the essential beings in a relationship of *more-than-one* (*more-than-one*). The acquisition of a consciousness of being with others is crucial in the current period of environmental crisis, when the human has stopped relating to the world, and the points of connection are extinguished and the ontological rupture between human and nature occurs. For Kodjo-Grandvaux (2021) it is necessary a paradigmatic change "sustained by actions of awakening, listening, attention so that the human returns to vibrate with the *Tout Vivant*". Recovering the knowledge of non-Western cultures and intertwining them with scientific disciplines has revealed the contours of a shared culture, based on a common knowledge that presupposes a whole living that resonates infinitely. The involvement of distinct entities in the expanded relationship, the extension to what is not human, is inscribed in the non-common acceptance that the one-to-one relationship does not exist, the practical relationship is intertwined (*entangled*), introducing a relationship of *more-than-human* (*more-than-human*) that goes beyond the human. It finds the same willingness in the principle of co-existence of Jean-Luc Nancy (2000) who identifies quality and quantity of connections that reveal themselves as *entangled*, inextricably intertwined. Nancy turns his reflection on the meaning of *being-with*, rediscovering the *plurality* to found the new dimension of *being-with*. The configuration of *being-with* "in itself", is nourished in the communicative dimension of *being-with* only if it can be understood by others. According to this perspective, the social being can no longer be conceived as a sum of individuals, but as a co-existence originating in which the appearance to oneself is equivalent to appearing and being seen by others. The social being reveals the manifestation of *being-with*.

Elaborazione di immagini *Text-to-Image* tramite AI Midjourney. *Prompt*: Foto, volto ben definito, materiali elettronici, circuiti visibili, biologia, testa umana, materiale plastico, robot / *Text-to-Image processing using AI Midjourney. Prompt*: Photo, well-defined face, electronic materials, visible circuits, biology, human head, plastic material, robot

post-human era. It is a hybrid and ever-evolving body that offers new possibilities for existence, expression, and interaction with the world. This concept presents challenges and opportunities for the future, such as the need to rethink identity, naturalness, and normality in a context of human-machine hybridization, requiring greater awareness and responsibility in the use of technologies for body modification. Among the paradoxes are the Hybrid Body Crafts, which incorporate materials and technologies to develop interfaces and explore how they can be injected into the body. They have the ability to detect signals from mobile and wearable devices, allowing direct access to the wearer's physiological data. Another example is the fictional work "Body/Mind/Change" (BMC), associated with the exhibition "David Cronenberg: Evolution." The project imagines a society where biological implants are produced to enhance the human body, improving health and cognitive abilities. The POD (Persona On-Demand) product is a nanoscale hybrid cellular system that utilizes the body's genomic system. It is also an artificial intelligence trained based on the individual's interests, emotions, and memories, and is implanted to influence the central nervous system's reactions to stimuli from the surrounding environment. The use of artificial intelligence also presents risks, as seen in the case of the Beauty AI app, which evaluates people's beauty based on selfies uploaded by users. This app has demonstrated biases, presenting distorted and limited versions of individuals deemed beautiful. The concept of Corporea invites reflection on the future of the human body and the role of technology in shaping our existence. It is necessary to develop a conscious and responsible approach that promotes harmonious coexistence and balanced progress between the human and the technological.

In altre parole, non può esserci società senza condividere con gli altri la scena dell'essere, poiché "ciò che abbiamo tutti in comune è che non abbiamo nulla di proprio" (Nancy, 1996-2001). La visione di Nancy definisce scenari che si consolidano in metodologie che affrontano gli aspetti del contemporaneo, delineando approcci innovativi alla realtà immanente. Abbandonando la visione antropocentrica, l'urgenza di una transizione verso sistemi più sostenibili ha spinto il design contemporaneo a spostarsi dalla semplice risoluzione dei problemi alla progettazione dei comportamenti umani, utilizzando un approccio critico-speculativo e pratiche ricostituenti (Antonelli, 2019). Ciò sottolinea la necessità di adottare visioni sistemiche simbiotiche e processi coevolutivi, circolari, che tengano conto di esseri viventi e non viventi, fenomeni atmosferici, materiali e tecnologie.

5. Discussioni

Il concetto di Corporea rappresenta un nuovo paradigma per comprendere il corpo umano nell'era post-umana. Si tratta di un corpo ibrido e in continua evoluzione, che offre nuove possibilità di esistenza, espressione e interazione con il mondo. Questo concetto presenta sfide e opportunità per il futuro, come la necessità di ripensare l'identità, la naturalità e la normalità in un contesto di ibridazione uomo-macchina, richiedendo una maggiore consapevolezza e responsabilità nell'uso delle tecnologie per la modifica del corpo. Tra i paradossi gli *Hybrid Body Crafts*, che incorporano materiali e tecnologie sviluppando interfacce e esplorando come queste possano essere iniettate all'interno del corpo. Queste dispongono di capacità di rilevamento dei dispositivi mobili e indossabili, consentendo un accesso diretto ai segnali fisiologici del portatore. Un altro esempio è l'opera di fiction *Body/Mind/Change* (BMC), legata alla mostra *David Cronenberg: Evolution*. Il progetto immagina una società in cui vengono prodotti impianti biologici per potenziare il corpo umano, migliorandone la salute e le capacità cognitive. Il prodotto POD (Persona, On-Demand) è un sistema cellulare ibrido a livello nanometrico che utilizza il sistema genomico del corpo umano. Inoltre, è un'intelligenza artificiale addestrata in base agli interessi, alle emozioni e ai ricordi dell'individuo, e viene impiantata per influenzare le reazioni del sistema nervoso centrale agli stimoli dell'ambiente circostante. L'uso dell'intelligenza artificiale presenta anche rischi, come nel caso dell'app *Beauty AI*, che valuta la bellezza delle persone a partire dal caricamento di selfie dagli utenti. Questa app ha dimostrato pregiudizi, presentando versioni distorte e limitate di individui considerati belli. Il concetto di Corporea invita a riflettere sul futuro del corpo umano e sul ruolo della tecnologia nel plasmare la nostra esistenza. È necessario sviluppare un approccio consapevole e responsabile, che promuova una coesistenza armoniosa e un progresso equilibrato tra l'umano e il tecnologico.

References

- Antonelli, P., & Tannir, A. (2019). Broken nature. Mondadori Electa.
- Barad, K. (2003). Posthumanist Performativity: Toward an Understanding How Matter Comes to Matter. *Journal of Women in Culture and Society*, 28(3).
- Bateson, G. (1972). *Steps to an Ecology of Mind*. University of Chicago Press, Chicago.
- Braidotti, R., Fimiani, M., Kurotschka, V. G., & Pulcini, E. (2004). *Umano, post-umano. Potere, sapere, etica nell'era globale*. Roma, Editori Riuniti.
- Brown, W. (1995). *States of Injury: Power and Freedom in Late Modernity*. Princeton University Press.
- Cipolletta, G. (2014). *Passages metrocorporei. Il corpo-dispositivo per un'estetica della transizione*.
- Coccia, E. (2018). *La vita delle piante. Metafisica della mescolanza*. Il Mulino.
- Clark, A., & Chalmers, D. (1998). The extended mind. *Analysis*, 58(1), 7-19.
- Collet C. (2017). "Grow-made" textiles. Paper presented at Alive. Active. Adaptive. EKSIG 2017. Rotterdam: Delft University of Technology, 24-37.
- Darwin, C. (1895) *On the Origin of Species*. John Murray, London.
- Deleuze, G., & Guattari, F. (2005). *A Thousand Plateaus. Capitalism and Schizophrenia*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Ding, Y. (2023). *Deconstructing Beauty: Using AI to Highlight Bias in the Fashion Industry*. Northeastern University. ProQuest Dissertations Publishing.
- Ferrando, F. (2013). Posthumanism, transhumanism, antihumanism, metahumanism, and new materialisms. *Existenz*, 8(2), 26-32.
- Grandvaux, K. (2021). Towards a Human Nature Ontology: Synthesizing Ecological and Humanistic Perspectives. *Journal of Environmental Philosophy*, 15(2), 123-146.
- Grosz, E. (1994). *Volatile Bodies: Toward a Corporeal Feminism*. Sydney: Allen & Unwin.
- Haraway, D. J. (2016). *Staying with the trouble: Making kin in the Chthulucene*. Duke University Press.
- Hayles, N. K. (2019). *L'impensato. Teoria della cognizione naturale*. (S. Dal Dosso & G. Magini, Trad.). Saggi Pop. (Original work published 2017).
- Lippolis, P. (2020). *Future Bodies. Il futuro immaginato dai fashion designer*.
- Margulis, L., & Sagan, D. (2002). *Acquiring Genomes: A Theory of the Origins of Species*. Perseus Books. London.
- Miglietti, A. F. (2004). *Identità mutanti. Dalla piega alla piaga: esseri delle contaminazioni contemporanee*. Milano: Mondadori.
- Öhman, M., Björck, A., & Haag, I. (2014). Donna Haraway, "Manifesto for Cyborgs: Science, Technology, and Socialist-Feminism in the 1980ths" (1985). *Tidskrift För Litteraturvetenskap*, 44(1).
- Oxman, N. (2016). *Age of entanglement*. *Journal of Design and Science*.
- Nancy, J. L. (2000). *Being singular plural*. Stanford University Press.
- Rudofsky, B. (1971). *The unfashionable human body*. Garden City, N.Y.: Doubleday.
- Spinoza, B. (2000). *Ethics*. Oxford: Oxford University Press, G. H. R. Parkinson.
- Turton, D. (2004). Lip-plates and 'the people who take photographs': Uneasy encounters between Mursi and tourists in southern Ethiopia.